

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA

ANTENOR QUADERNI 24

L'ARCHITETTURA PRIVATA AD AQUILEIA IN ETÀ ROMANA

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDIO
(PADOVA, 21-22 FEBBRAIO 2011)

a cura di Jacopo Bonetto e Monica Salvadori

con la collaborazione di
Alessandra Didonè e Caterina Previato



PADOVA UNIVERSITY PRESS

ANTENOR QUADERNI

DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaleto, Maddalena Bassani

La presente opera raccoglie gli Atti delle giornate di studio conclusive del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (bando 2007) "L'edilizia domestica ad Aquileia e nel suo territorio" coordinato dall'Università degli Studi di Padova (prof. J. Bonetto) in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e l'Università degli Studi del Molise.



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca



Università degli Studi di Padova



Università degli Studi di Roma
"La Sapienza"



Università degli Studi del Molise

Volume revisionato dal comitato scientifico composto da:

Heimo Dolenz (Landesmuseum für Kärnten), Christof Flügel (Landestelle für nichtstaatlichen Museen in Bayern),
Angela Pontrandolfo (Università degli Studi di Salerno), Daniela Scagliarini (Università degli Studi di Bologna)

Volume realizzato con il contributo di:



Banca di credito cooperativo di Fiumicello ed Aiello del Friuli

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Archeologia
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova
antenor.quaderni@unipd.it

ISBN 978-88-9738-519-6

© Padova 2012, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia (Aut. del 24/02/2012, prot. n° 563/19).

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia Italgraf - Noventa Padovana

Sommario

ALVIANO SCAREL, <i>Premessa</i>	pag. IX
LUIGI FOZZATI, <i>Premessa</i>	» XI
FRANCESCA GHEDINI, <i>Presentazione</i>	» XIII
JACOPO BONETTO, MONICA SALVADORI, <i>Introduzione</i>	» XV

TEMI GENERALI

JACOPO BONETTO, <i>L'edilizia privata antica di Aquileia. Profilo storiografico</i>	» 1
CLAUDIO ZACCARIA, <i>Chi erano i proprietari delle ricche domus aquileiesi? Piste epigrafiche</i>	» 49

LE CASE E L'ARCHITETTURA

PATRIZIO PENSABENE, ENRICO GALLOCCHIO, <i>Contributo per la storia del quartiere residenziale sud-ovest: i fondi ex CAL e Beneficio Rizzi</i>	» 67
MICHELE BUENO, VALENTINA MANTOVANI, MARTA NOVELLO, <i>Lo scavo della casa delle Bestie ferite</i>	» 77
VANESSA CENTOLA, GUIDO FURLAN, ANDREA RAFFAELE GHIOTTO, EMANUELE MADRIGALI, CATERINA PREVIATO, <i>La casa centrale dei fondi ex Cossar ad Aquileia: nuovi scavi e prospettive di ricerca</i>	» 105
FEDERICA FONTANA, <i>La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: aspetti planimetrici e funzionali</i>	» 131
ANTONIA SPANÒ, FILIBERTO CHIABRANDO, FULVIO RINAUDO, <i>Contributi della geomantica ai temi delle ricerche archeologiche. Il caso dell'insula di via Gemina ad Aquileia</i>	» 141
LUCIANA MANDRUZZATO, FRANCA MASELLI SCOTTI, <i>Il quartiere abitativo precedente il complesso teodoriano di Aquileia</i>	» 157
CATERINA PREVIATO, <i>Tecniche costruttive utilizzate nelle case di Aquileia: le sottofondazioni pluristratificate</i>	» 165

LE CASE E L'APPARATO DECORATIVO

MONICA SALVADORI, <i>Edilizia privata e apparati decorativi ad Aquileia: lo stato della ricerca</i>	» 181
MICHELE BUENO, MARTA NOVELLO, FEDERICA RINALDI, <i>Per un corpus dei mosaici di Aquileia: status quo e prospettive future</i>	» 195

MARTA NOVELLO, <i>L'auto-rappresentazione delle élites aquileiesi nelle domus tardoantiche</i>	pag. 221
FLAVIANA ORIOLO, <i>Modi dell'abitare ad Aquileia: i rivestimenti parietali</i>	» 243
FABRIZIO SLAVAZZI, <i>Gli arredi di lusso di Aquileia: nuove ricerche</i>	» 263
FEDERICA GIACOBELLO, <i>Arredi in bronzo del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i>	» 273
FULVIA CILIBERTO, <i>Il lusso dell'acqua: sculture con funzione di fontana ad Aquileia</i>	» 281
FEDERICA FONTANA, EMANUELA MURGIA, <i>La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: alcuni elementi dell'apparato decorativo</i>	» 297
MAURIZIO GOMEZ SERITO, EDUARDO RULLI, <i>I materiali lapidei naturali della domus dei "Putti danzanti": marmi bianchi e colorati</i>	» 309

LE CASE E I MATERIALI

ANNALISA GIOVANNINI, <i>Ninnoli, oggetti di devozione domestica, ricordi famigliari: immagini di terracotta da Aquileia tra scavi e dati d'archivio</i>	» 317
GRAZIA FACCHINETTI, <i>Ritualità connesse alla costruzione di domus. Le offerte monetali di fondazione ad Aquileia</i>	» 337
FILOMENA GALLO, ALESSANDRA MARCANTE, GIANMARIO MOLIN, ALBERTA SILVESTRI, PATRICK DEGRYSE, MONICA GANIO, <i>I vetri della casa delle Bestie ferite ad Aquileia: uno studio archeologico e archeometrico</i>	» 353
DIANA DOBREVA, <i>Studio e analisi di alcuni contesti della domus centrale presso i fondi ex Cossar</i>	» 369

LE CASE FUORI DELLA CITTÀ

PAOLA MAGGI, FLAVIANA ORIOLO, <i>Luoghi e segni dell'abitare nel suburbio di Aquileia</i>	» 407
MAURIZIO BUORA, <i>L'interpretazione delle foto aeree di Aquileia e una sconosciuta villa extraurbana nel suburbio occidentale</i>	» 429
LUDOVICO REBAUDO, <i>La villa delle Marignane ad Aquileia. La documentazione fotografica di scavo (1914-1970) - con appendici di Alberto Savioli ed Elena Braidotti</i>	» 443
FABIO PRENC, <i>Dinamiche insediative e tipologie edilizie nella Bassa Friulana</i>	» 475
MARIA STELLA BUSANA, CLAUDIA FORIN, <i>Le ville romane nel territorio di Aquileia: alcune considerazioni in merito all'articolazione e all'uso degli spazi</i>	» 487
VALENTINA DEGRASSI, RITA AURIEMMA, <i>L'edilizia residenziale lungo l'arco costiero nord-orientale, tra il Lacus Timavi e Grignano</i>	» 511
PAOLA VENTURA, <i>Edilizia privata presso il Lacus Timavi: la villa di via delle Mandrie a Monfalcone (GO) - con appendice di Gabriella Petrucci</i>	» 533

LE CASE TRA TARDOANTICO E MEDIOEVO

GIUSEPPE CUSCITO, <i>Edilizia privata ed edifici cristiani di culto: un problema aperto</i>	» 555
YURI MARANO, <i>Dopo Attila. Urbanesimo e storia ad Aquileia tra V e VI secolo d.C.</i>	» 571
LUCA VILLA, <i>Modelli di evoluzione dell'edilizia abitativa in Aquileia tra l'antichità e il medioevo</i>	» 591
MARINA RUBINICH, <i>Dalle "Grandi Terme" alla "Braidia Murada": storie di una trasformazione</i>	» 619

LE CASE E LA VALORIZZAZIONE

ANTONELLA CORALINI, <i>Antichi vicini di casa. Presenze reali e virtuali nel mondo digitale</i>	»	639
GIOVANNA MONTEVECCHI, PAOLO BOLZANI, <i>La domus dei tappeti di pietra. Un sito archeologico nel cuore di Ravenna</i>	»	665
EMANUELE MADRIGALI, <i>Esperienze di restauro e valorizzazione di Aquileia: l'esempio dei fondi ex Cossar</i>	»	685
VILMA FASOLI, <i>Tra frammento e contesto: la valorizzazione come progetto condiviso</i>	»	699
FABIANA PIERI, GIULIA MIAN, VALENTINA DEGRASSI, <i>La villa romana di Ronchi dei Legionari. Un'esperienza di valorizzazione</i>	»	707
MAURIZIA DE MIN, PIERLUIGI GRANDINETTI, EUGENIO VASSALLO, <i>Un'idea progettuale per la conservazione, protezione e valorizzazione dei resti della domus della Pesca nel fondo Cossar</i>	»	723

LA DOMUS DEI “PUTTI DANZANTI” LUNGO LA VIA GEMINA: ASPETTI PLANIMETRICI E FUNZIONALI

Federica Fontana*

*Università di Trieste, fontana@units.it

RIASSUNTO

Il sito indagato dal Dipartimento di Storia e Culture dall'Antichità al Mondo Contemporaneo dell'Università di Trieste, con la collaborazione scientifica del Politecnico di Torino, si colloca in un'area nevralgica del tessuto urbanistico della città antica, nella seconda *insula* a nord-est del Foro, più precisamente tra quest'ultimo e il porto fluviale. Nell'area interessata dallo scavo è stata individuata una *domus*, la cui prima fase edilizia si colloca agli inizi del IV secolo d.C. e che si configura come una delle più articolate ed estese della città tardo-antica. L'impianto dell'ampia dimora, estesa verosimilmente sull'intera *insula*, dai dati fino ad oggi disponibili sembra aver variato in modo sostanziale l'assetto catastale dell'isolato, che, pur conservando l'originario perimetro, fu modificato nella distribuzione del reticolo viario interno. Per quanto la planimetria completa della casa non sia ancora nota, è possibile proporre alcune riflessioni sull'articolazione degli ambienti e sull'esistenza di modelli abitativi nell'Italia settentrionale.

ABSTRACT

The “Domus dei Putti danzanti” is named after the polychrome mosaic with cupids found in the private *dominus* rooms. It is located in a very important area of the old city, right between the Forum and the river port. From a structural standpoint, it is possible to identify two main phases, which can be related to the beginning and to the end of the fourth century A.D.; the transition from the first to the second restoration phase of the *domus* corresponds to limited changes in the layout, essentially by reducing a few large rooms in smaller size ones. As for the characteristics of the individual rooms, it currently does not exist any of the apsidal, octagonal, or hexagonal areas that a luxury *domus* of this period should feature. The change in the representation room layouts seems to occur at the beginning of the fourth century A.D., therefore its absence in this residence may correspond to a conservatory attitude by the customer. We confirm anyways, in reading the layout of this *domus*, a typical tendency of the high-level residences of older age; for instance, the paratactic approaching of clusters of rooms around open backyards joint by corridors, and yet functionally autonomous.

I dati ricavabili dall'analisi, seppur preliminare, della *domus* dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina offrono l'opportunità di un ripensamento delle conoscenze relative all'edilizia residenziale dell'Italia settentrionale, nella fattispecie quella di età tardo antica.

Negli ultimi dieci anni numerosi contributi di sintesi hanno consentito di mettere meglio a fuoco le principali difficoltà nell'uso della documentazione sulle residenze private in Cisalpina, difficoltà oggettive che rendono l'individuazione di "tendenze" comuni piuttosto impervia¹. Più nello specifico, come ha già notato Gemma Sena Chiesa "la diversità delle soluzioni planimetriche delle *domus* urbane e, più in generale, la loro distribuzione nell'organizzazione complessiva dello spazio urbano appare ancora da indagare"²; oltre a questo aspetto, va considerato come non sia ancora perlopiù verificabile l'esistenza di una programmazione urbanistica nella costituzione di aree residenziali di livello socialmente diversificato, né tanto meno, benché i tentativi in tal senso siano stati numerosi, la loro eventuale variazione nel corso dei secoli³. Ancora più complesso risulta ragionare sull'articolazione interna delle *domus* meglio indagate per trarne delle costanti quali, ad esempio, la disposizione non assiale degli spazi a giardino o la presenza/assenza dell'atrio (per le case aquileiesi), problema sul quale, recentemente, sono state formulate ipotesi contrapposte sulla base dei medesimi elementi documentari⁴. Esistono, a mio parere, limiti, quali l'assenza di contesti domestici interamente scavati, che potranno essere superati solamente con il progredire delle indagini archeologiche e davanti ai quali non possiamo che ammettere lo *status* inevitabilmente provvisorio delle nostre conclusioni; ciò nonostante, credo che l'adozione di un approccio rigoroso che metta al centro della riflessione il contesto, sia topografico sia cronologico, possa portare in alcuni casi a risultati un po' meno labili. Se consideriamo, infatti, l'edilizia residenziale come una delle forme attraverso le quali una comunità si autorappresenta, sotto il profilo economico, sociale e culturale, diventa ineludibile affrontare la questione nell'insieme dei problemi che connotano lo sviluppo politico ed economico di ogni singolo centro urbano. Allo stesso modo, andrebbe ripensato il problema della contestualizzazione cronologica, oggi per lo più affidata, con l'eccezione di pochi scavi recenti, alla datazione su base stilistico-tipologica degli apparati decorativi. L'incertezza di questo tipo di inquadramento

¹ Ne ricordo per brevità solo alcuni, quello di Gemma Sena Chiesa a introduzione degli atti del Convegno *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, SENA CHIESA 2001, quello di Monika Verzár-Bass e Giulia Mian in *Abitare in città. La Cisalpina tra impero e medioevo, Leben in der Stadt. Oberitalien zwischen römischer Kaiserzeit und Mittelalter*, Wiesbaden 2003, VERZÁR-BASS, MIAN 2003, e, da ultimo, quello di Francesca Ghedini a premessa del volume miscelaneo *Intra illa moenia domus ac Penates (Liv. 2, 40, 7). Il tessuto abitativo nelle città romane della Cisalpina, Atti delle Giornate di Studio (Padova, 10-11 aprile 2008)*, Roma 2009, GHEDINI 2009.

² Cfr. SENA CHIESA 2001, p. 21.

³ Cfr. VERZÁR-BASS, MIAN 2001, pp. 599-609; NOVELLO 2009, p. 95.

⁴ Cfr. VERZÁR-BASS, MIAN 2003, p. 85; NOVELLO 2009, p. 103, nota 40, e p. 104, che riprende DONDERER 1986, p. 226, e GHEDINI, NOVELLO 2009, p. 112.

aumenta la difficoltà di reperire confronti affidabili e sicuramente datati, in particolar modo per quanto riguarda il IV secolo d.C.⁵.

Se si affronta, infatti, la documentazione relativa all'edilizia residenziale tardo antica, ci si scontra con una sostanziale povertà di dati, determinata dal prevalente interesse riservato dagli antichisti alla prima e media età imperiale, fatto che ha reso a lungo il periodo dal IV al VI secolo d.C. campo di indagine pressoché esclusivo degli studiosi di archeologia cristiana e medioevale⁶. Si deve al convegno organizzato a Roma nel 1999, citato in precedenza, il merito di aver riportato l'attenzione sullo sviluppo delle dimore private nel contesto delle città tardo antiche, anche se nella maggior parte dei casi, con l'eccezione dell'architettura palaziale, la documentazione si è concentrata sui cambiamenti di destinazione d'uso e sui fenomeni di adattamento di edifici di pregio a dimore più modeste⁷. Per quanto riguarda la situazione aquileiese, resta cruciale la messa a punto di Monika Verzá-Bass e Giulia Mian nell'ambito del convegno citato, le cui conclusioni hanno trovato un completamento solo parziale negli ultimi anni dai recenti scavi nelle *domus* delle Bestie Ferite, dei Fondi Cossar e di via Gemina⁸. Ad oggi, infatti, non abbiamo a disposizione la planimetria completa di una sola *domus*, né siamo in grado di leggerne in modo persuasivo l'organizzazione interna, a causa del sistematico spoglio di pavimenti, soglie e strutture murarie. Nonostante il panorama ancora povero di risultati, alcuni spunti nuovi si possono cogliere dall'interpretazione dei dati di scavo. Il caso della *domus* di via Gemina offre in tal senso molti dati.

Il primo aspetto di grande rilievo è costituito dalla collocazione della casa all'interno del tessuto urbano di Aquileia tardo antica; l'area scavata si trova, infatti, in un'area nevralgica del tessuto della città, nella seconda *insula* a nord-est del Foro, più precisamente tra quest'ultimo e il porto fluviale, zona che sembrerebbe aver subito un progressivo “declassamento” già nel corso del IV secolo d.C.⁹. Allo stato attuale della ricerca, tuttavia, l'impianto della dimora tardoantica sembra essersi esteso all'intera *insula*, mentre l'apparato decorativo nel suo insieme, come si vedrà in seguito, la pone ad un livello molto alto di committenza. Considerarla un'eccezione, una sorta di fenomeno in controtendenza rispetto allo spostamento del centro “vivo” della città verso la zona meridionale e occidentale del tessuto urbano, potrebbe risultare riduttivo, soprattutto in considerazione del fatto che la prima fase di questa lussuosa *domus* si impiantò *ex novo* sopra un imponente riporto di terra a matrice argillosa proprio nel secondo quarto del IV secolo d.C., momento nel quale concordemente gli studiosi collocano la costituzione di un nuovo centro cittadino attorno al

⁵ Sul problema, in generale, cfr. ORTALLI 2003a, p. 8, con bibliografia precedente. Ad Aquileia pochi restano i confronti con *domus* sicuramente riferibili al IV secolo d.C., nonostante i recenti scavi. Ad aggravare il problema si pone il fatto che la produzione artistica del IV secolo d.C. è caratterizzata da un forte recupero classicista, cfr. SENA CHIESA 2005, pp. 131-132. In assenza di elementi datanti di natura stratigrafica o di contesto, dunque, si rivela molto difficile una corretta definizione cronologica dei singoli manufatti; su questo vedi la riflessione di Monika Verzá-Bass in VERZÁ-BASS, MIAN 2003, p. 73. Per revisioni cronologiche su manufatti aquileiesi vedi, ad esempio, il caso dei cosiddetti clipei con i dodici dei o quello del mosaico con i “Putti danzanti”, cfr. MIAN, RIGATO 2004; MIAN 2006, pp. 432-439; FONTANA 2007. Per la situazione in Cispadana, cfr. ORTALLI 2001, p. 53; PASSI PITCHER, VOLONTÉ 2001, pp. 390 e 392; ROFFIA 2001, pp. 455, 461 e 473-474.

⁶ Cfr. BALDINI LIPPOLIS 2003, p. 173; ORTALLI 2003b, p. 95, nota 4. Questo problema riguarda in particolar modo il IV secolo d.C., periodo nel quale le comunità cristiane, pur sviluppando un linguaggio proprio, sono fortemente inserite nel corpo sociale cittadino, cfr. CANTINO WATAGHIN 1992, p. 143. In generale, CRACCO RUGGINI 1987 e 1991. Si è a lungo ritenuto, inoltre, che l'analisi dell'edilizia residenziale privata tardo antica non fosse rilevante per l'inquadramento storico delle città, cfr. VERZÁ-BASS, MIAN 2003, p. 89; BALDINI LIPPOLIS 2005, p. 7.

⁷ Vedi, ad esempio, BALDINI LIPPOLIS 2003, pp. 174 e 179; CROCE DA VILLA 2003, p. 69; MERCANDO 2003, pp. 18-19; ORTALLI 2003, pp. 97-101; ROSSI 2003, p. 32; BALDINI LIPPOLIS 2005, pp. 19-20.

⁸ Vedi a riguardo i relativi contributi contenuti in questo volume.

⁹ Nel pieno IV secolo d.C. sarebbe stata privilegiata l'area a sud del Foro, VERZÁ-BASS, MIAN 2001, p. 624; VERZÁ-BASS, MIAN 2003, p. 77. Si segnala, tuttavia, in un quadro generale di impoverimento urbanistico, la presenza di alcune dimore di un certo rilievo, cfr. VERZÁ-BASS, MIAN 2001, pp. 607-608, 614-615 e 624; VERZÁ-BASS, MIAN 2003, p. 81.

complesso basilicale¹⁰. L'impianto e la ristrutturazione di ricche dimore in questa zona è stato verosimilmente attribuito a personaggi di spicco di fede cristiana che avevano investito nel progetto episcopale, così come, probabilmente, l'area del circo e del cosiddetto palazzo imperiale costituirono un ulteriore polo di attrazione per l'edilizia privata della classe dirigente aquileiese di quel periodo¹¹. Meccanismi di questo genere si ritrovano in altre città dell'Italia settentrionale che videro nel tardo antico un momento di forte crescita economica, come Torino, Milano, Brescia e Ravenna; in tali centri si determinò, proprio come ad Aquileia, una dislocazione delle nuove sedi del potere, laico ed ecclesiastico, che produsse come conseguenza la formazione attorno a questi poli di aree residenziali di prestigio¹². Se questo può spiegare la presenza di case di alto livello nelle aree meridionale e occidentale della città, quali ad esempio quelle dei Fondi Cossar e CAL, è lecito supporre che analoghe ragioni siano alla base dell'impianto di una dimora di altissimo livello quale quella di via Gemina in prossimità del Foro. Agli inizi del IV secolo d.C., infatti, Aquileia visse un periodo di rinnovata centralità politica ed economica, che attirò funzionari e famiglie senatorie: il Foro venne abbellito e divenne luogo della memoria civica collettiva¹³. Proprio in questo periodo furono incise nella cornice del porticato orientale le iscrizioni che rammentano gli illustri personaggi della storia aquileiese e furono recuperati statue e decori pagani, nel quadro di un'espressione di *amor civicus* che caratterizzò magistrati e funzionari imperiali nel passaggio tra paganesimo e cristianesimo tra IV e V secolo d.C.¹⁴. L'area gravitante attorno al Foro rivitalizzato nelle sue funzioni avrebbe potuto costituire un punto di riferimento, una sorta di "terzo polo", per quella parte della classe dirigente locale che legava, come ampiamente documentato nel IV secolo d.C., il successo nella carriera politica alla propria *paideia*¹⁵. Di un certo interesse a questo proposito l'esempio dell'*Urbe*, in cui l'aumento del numero dei senatori a partire dall'età tetrarchica ebbe come effetto l'intensificarsi delle residenze di alto livello; l'addensamento massimo risulta essere, non a caso, proprio intorno a S. Pietro in Vincoli ovvero presso la sede della *Praefectura Urbis*, dove il capo del senato, che era il prefetto della città, risiedeva normalmente per l'esercizio delle sue funzioni¹⁶.

Come si è detto, allo stato attuale delle indagini sul campo non è stato rinvenuto alcun limite perimetrale della *domus*, che potrebbe quindi occupare l'intera *insula*; la prossimità, visibile nella pianta, dello scavo attuale con i rinvenimenti di Giovanni Brusin rende piuttosto probabile l'esistenza di un'unica dimora di notevole ampiezza¹⁷. Con la medesima evidenza doveva appartenere alla *domus* dei "Putti danzanti" anche il pavimento cosiddetto del "Tappeto Fiorito" che doveva costituire uno

¹⁰ Cfr. JÄGGI 1990, pp. 185-187; CANTINO WATAGHIN 1992, pp. 176-177; VERZÁR-BASS, MIAN 2003, p. 76; NOVELLO 2009, p. 108.

¹¹ Cfr. CANTINO WATAGHIN 1996, p. 245; VERZÁR-BASS, MIAN 2001, p. 618; VERZÁR-BASS, MIAN 2003, pp. 76-77 e 88. Sul fenomeno dell'evergetismo delle classi elevate di fede cristiana, in generale, CANTINO WATAGHIN 1989, p. 185; BODEI GIGLIONI 1990, p. 110.

¹² Cfr. ROSSI 2003, p. 24 (Brescia); SCAGLIARINI 2003, pp. 156-158 (Milano e Ravenna).

¹³ Cfr. ZACCARIA 2000, pp. 94-95. Sulle permanenze della corte ad Aquileia, cfr. BONFIOLI 1973, pp. 125-149; SOTINEL 2003, pp. 375-392; BRATOŽ 2003.

¹⁴ Per la situazione aquileiese, cfr. MASELLI SCOTTI, ZACCARIA 1998, pp. 113-151; ZACCARIA 2000, pp. 101-103. In generale sul conservatorismo e sul recupero del "classico" nel IV secolo d.C., cfr. CALTABIANO 1996, p. 19.

¹⁵ Sulla questione, in generale, cfr. LEPALLEY 1992a e 1992b; CALTABIANO 1996, pp. 20-22; CRACCO RUGGINI 2005, pp. 135 e 140; SENA CHIESA 2005, p. 136. Esempio risulta il caso di *Septimius Theodulus*, primo *corrector* cristiano della *Venetia et Histria*, che dedicò statue ad Ercole e Minerva nel Foro, cfr. PIETRI 1982, p. 104; ZACCARIA 2000, p. 98. Va ricordato che il porto fluviale mantenne durante il IV secolo d.C. un ruolo molto importante, cfr. CRACCO RUGGINI 1987, p. 71.

¹⁶ Cfr. GUIDOBALDI 2000, p. 136. Le dimore dell'*entourage* imperiale si trovano quasi esclusivamente nelle *Regiones* I e III, cfr. BALDINI LIPPOLIS 2005, p. 27.

¹⁷ La possibilità che siano esistite ad Aquileia *domus* di enormi proporzioni è stata già proposta per contesti relativi sia alla parte settentrionale sia a quella meridionale della città antica, cfr. MEDRI 1997, c. 370; VERZÁR-BASS, MIAN 2003, p. 80. Sugli scavi nell'area, cfr. BRUSIN 1934, pp. 154-160, fig. 88; FOGOLARI 1965, pp. 2-5.



Fig. 1. Aquileia, via Gemina. Pianta dell'area di scavo (elaborazione M. Braini).

degli ambienti di rappresentanza della residenza¹⁸ (fig. 1); per quanto la planimetria completa della casa non sia ancora nota, l'accesso principale doveva collocarsi lungo l'antica via Gemina, da alcuni indicata come il decumano principale della città antica, posta a sud della strada moderna, ed è probabile che fosse connotato da ambienti di rappresentanza di notevole livello decorativo accanto ai quali c'era un'area più raccolta e "privata" disposta attorno ad una piccola corte¹⁹. I vani di ingresso nelle case tardo antiche assumono un ruolo fondamentale nella caratterizzazione del livello sociale dei proprietari, perché si tratta della zona più frequentata dai visitatori²⁰. Un altro accesso alla casa, probabilmente secondario, è stato in parte scavato sul lato orientale della casa, in rapporto con il cardine che delimitava l'*insula*: si tratta di un tratto di cortile lastricato con un pozzo, sito probabilmente al margine esterno della casa, forse impostato sul tracciato di un decumano minore obliterato dalla costruzione della casa

¹⁸ Sul mosaico cosiddetto del "Tappeto fiorito", cfr. da ultimo RINALDI 2005.

¹⁹ Cfr. SCAGLIARINI 1994, pp. 51 e 54; SCAGLIARINI 2003, p. 164; BALDINI LIPPOLIS 2005, pp. 54-55. Anche nel Palazzo di Costantinopoli, che diventa modello ispiratore per l'edilizia delle classi senatorie, le parti private della famiglia imperiale sono ben separate dagli spazi pubblici, cfr. SCAGLIARINI 2003, p. 156; BALDINI LIPPOLIS 2005, p. 23.

²⁰ I grandi vani di ricevimento avevano la funzione di ospitare le attività amministrative e giudiziarie del padrone di casa, cfr. BALDINI LIPPOLIS 2005, pp. 14 e 33. A Roma l'aumento del numero dei senatori provoca il relativo aumento di case di "rappresentanza" per l'esercizio delle prerogative della classe dirigente, cfr. GUIDOBALDI 2000, p. 135.

nel IV secolo d.C.²¹. Dopo questa corte si apriva un vasto ambiente con pavimento policromo su *suspensurae*, pertinente alle lussuose terme della dimora, attigue ai cosiddetti “Quartieri Nord” di cui si parlerà in seguito. A ovest dell’ingresso principale sulla via Gemina si trovava un’area più raccolta; come è ormai noto, la *domus* deve il suo nome proprio allo splendido pavimento musivo policromo, con eroti all’interno di ghirlande fiorite, che decorava uno degli ambienti riservati al *dominus*²². Questa stanza, assieme al più ampio ambiente adiacente, probabilmente un triclinio riservato alla famiglia, anch’esso decorato da un raffinato tessellato bicromo geometrico, gravitava intorno ad un’area scoperta. Questa non si trovava, forse, in diretta connessione con gli ambienti d’ingresso alla casa sul lato meridionale, ma restava appartata a proteggere l’intimità del *dominus*, secondo una prassi che voleva le stanze private comunicanti con un peristilio secondario ben separato dal settore di ingresso. Se così fosse, dal vano di rappresentanza del “Tappeto fiorito” il percorso avrebbe toccato il lato settentrionale dei quartieri privati fino a raggiungere una piccola corte di “disimpegno” a “U”, che avrebbe consentito da un lato l’accesso agli ambienti termali, dall’altro, attraverso un corridoio con pavimento a blocchetti di laterizio, ai cosiddetti “Quartieri Nord” della dimora²³, articolati attorno ad un ampio peristilio con giardino. Si tratta di alcuni ambienti con pavimenti in tessellato geometrico bicromo, di una stanza riscaldata su *suspensurae* e di una serie di piccoli vani aperti sull’ambulacro del peristilio. Affacciato direttamente sul giardino era anche un ampio ambiente di rappresentanza con un pavimento con larga cornice in tessellato policromo e quadro centrale in *sectile*²⁴.

La stessa corte a “U” consentiva, come si è detto, di accedere alle stanze di servizio e all’ampia cucina posta accanto agli ambienti riscaldati delle terme, sul cui pavimento sono ancora visibili alcune tracce di pilastri per banconi da lavoro. Anche in questo caso sarebbero rispettate le norme previste per le cucine nelle case tardo antiche, collocate preferibilmente al pianterreno e in posizione perimetrale, come pure le latrine, per facilitare lo smaltimento dei fumi e delle acque reflue²⁵. Gli ambienti termali, facilmente individuabili per la presenza di *tubuli*, *suspensurae* in mattoncini ed ipocausto, si compongono di almeno quattro stanze e di un piccolo ambiente, forse uno spogliatoio, che ne costituiva l’accesso. La presenza di articolati bagni privati nelle residenze tardo antiche è stata messa in relazione con un possibile degrado dei servizi pubblici, nonché con un cambiamento delle abitudini igieniche con il diffondersi della morale e della sensibilità cristiana; si trattava in ogni caso di una prerogativa delle classi elevate determinata dalla capacità di provvedere all’approvvigionamento idrico, al combustibile e alla mano d’opera necessari al funzionamento degli impianti²⁶. Anche le case più importanti (*summae domus*) munite di bagni particolarmente eleganti non potevano beneficiare di oltre 2 once d’acqua ciascuna (5 cm di diametro della tubatura); se mai aveva bisogno di più acqua per la propria *dignitas* comunque non più di 3 once (ovvero 7,5 cm di diametro); in tale prospettiva diventava di grande importanza essere dotati di un approvvigionamento autosufficiente²⁷. Questa necessità po-

²¹ L’acquisizione di spazi pubblici, soprattutto della viabilità minore interna alle *insulae*, è un fenomeno piuttosto noto per il tardo antico, cfr. ZACCARIA RUGGIU 1995, pp. 262-263; ORTALLI 2003b, pp. 112-113; SCAGLIARINI 2003, p. 158. Ulteriori indagini nell’area a nord-ovest dell’ambulacro del portico pertinente alla strada, hanno consentito di escludere l’esistenza di un piccolo angioporto delimitante la *domus* nella parte settentrionale dell’area di scavo.

²² Sulla collocazione appartata degli ambienti privati nelle *domus* tardo antiche, cfr. SCAGLIARINI 1994, pp. 52-54; BALDINI LIPPOLIS 2005, p. 54.

²³ Essi prendono il nome dall’attuale fisionomia dell’area di scavo, della quale costituiscono gli ambienti settentrionali.

²⁴ Il pavimento era stato già individuato da Giovanni Brusin, BRUSIN 1934. Nelle dimore di questo periodo sono molto rari i peristili veri e propri, mentre si diffondono giardini porticati solo su alcuni lati, come sembra essere il caso della *Domus* di via Gemina, con fontane e bacini spesso sovradimensionati rispetto all’ampiezza dell’area destinata a giardino, cfr. GUIDOBALDI 2000, pp. 134-135.

²⁵ Cfr. BALDINI LIPPOLIS 2005, pp. 93-94.

²⁶ Anche nelle ville sul lago di Garda si notano “ampi e articolati settori termali”, in taluni casi ampliati proprio nel corso della metà del IV secolo d.C., cfr. ROFFIA 2001, pp. 461 e 473.

²⁷ Cfr. BALDINI LIPPOLIS 2005, pp. 14 e 39. L’ostentazione della capacità economica del committente si rivelava soprattutto tramite l’esibizione di vasche e fontane, che dimostravano la possibilità di disporre di un approvvigionamento idrico “copioso e autosufficiente”, cfr. SCAGLIARINI 2003, p. 164.

trebbe essere alla base della presenza del pozzo davanti o all'ingresso della dimora sul lato orientale.

Nella lettura della planimetria di questa *domus* si conferma, in ogni caso, una tendenza tipica delle residenze di grande livello di età tardo antica, ovvero l'accostamento paratattico di nuclei di ambienti raccolti attorno a corti scoperte collegate da corridoi, ma in qualche modo autonomi sotto il profilo funzionale²⁸. In questo caso i vari nuclei, come accade in edifici molto complessi, si raccolgono attorno ad almeno tre spazi aperti che formavano assieme ai vani su di esse gravitanti dei veri e propri quartieri accostati e definiti da destinazioni diverse. Non è possibile, tuttavia, individuare in modo più preciso i percorsi predefiniti che certamente caratterizzavano la casa già a partire dagli spazi antistanti l'edificio, nonostante alcune indicazioni siano offerte dal rinvenimento di alcune soglie *in situ* dallo studio delle quali si potranno senz'altro ricavare informazioni sulla gerarchia degli ambienti²⁹. Va, inoltre, notato come il passaggio dalla prima alla seconda fase di restauro della *domus*, databile agli ultimi decenni del IV secolo d.C. su base stratigrafica, segni modesti cambiamenti planimetrici, circoscrivibili alla riduzione di alcuni grandi ambienti in stanze di minori dimensioni. Un'ultima considerazione si può forse avanzare in merito ad un ambiente riscaldato di grandi dimensioni, pavimentato in cocciopesto bianco con inserti colorati a sud della cucina, strategicamente collocata tra i due impianti riscaldati; la lontananza dagli ambienti di rappresentanza, la vicinanza, invece, alla zona presunta di residenza del *dominus* e, da ultimo, la qualità della pavimentazione farebbero pensare ad un ambiente ad uso “privato”, forse il *balneum* privato del *dominus*. Questa posizione appartata, sembrerebbe corrispondere alla forte separazione tra *pars publica* e *pars privata* nelle lussuose dimore tardo antiche, come si può vedere, tra l'altro, nella villa di Desenzano³⁰.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei singoli ambienti non esiste, allo stato attuale, alcuno degli ambienti absidati, trilobati, ottagonali o esagonali che dovrebbero caratterizzare una *domus* di lusso di questo periodo; poiché il cambiamento delle forme degli ambienti di rappresentanza sembra avvenire all'inizio del IV secolo d.C., la sua assenza in questa dimora potrebbe corrispondere ad un atteggiamento conservatore del committente, anche se la parzialità dello scavo potrebbe riservare sorprese in tal senso³¹.

²⁸ Per l'esistenza di rigorosi livelli gerarchici nei percorsi interni alle singole dimore, cfr. ORTALLI 2003b, p. 105. Sul ruolo dei corridoi nelle *domus* della Cisalpina utili a compensare la riduzione di atri e peristili, cfr. SCAGLIARINI 1983, pp. 319-322; SCAGLIARINI 2003, p. 164.

²⁹ Questa realtà si presenta in controtendenza rispetto alla documentazione aquileiese, fortemente condizionata dal sistematico asporto di muri e soglie, cfr. JÄGGI 1990, p. 170; VERZÁR-BASS, MIAN 2003, p. 85.

³⁰ A Desenzano, infatti, ambienti termali di grande ampiezza convivono con un *balneum* privato per il *dominus*, cfr. SCAGLIARINI 1994, p. 54; SCAGLIARINI 1997; SCAGLIARINI 2003, p. 163.

³¹ Sulle tendenze dell'architettura domestica di alto livello nel IV secolo d.C. a Roma, che comportano l'introduzione di nuove forme per gli ambienti di rappresentanza, cfr. GUIDOBALDI 2000, p. 134; SCAGLIARINI 2003, p. 156; BALDINI LIPPOLIS 2005, pp. 43-51. Per la situazione aquileiese, cfr. JÄGGI 1990, p. 171; VERZÁR-BASS, MIAN 2003, p. 86. Difficile sarebbe non attribuire a questo aspetto un preciso valore rivelatore della committenza, soprattutto perché in questo periodo si registra un forte adeguamento formale al modello imperiale da parte delle classi dirigenti, cfr. GEORGE 1997, *passim*; SCAGLIARINI 2003, pp. 152-154 e 168; BALDINI LIPPOLIS 2005, pp. 9-10. Sull'incidenza del committente nella scelta dell'apparato decorativo, cfr. ORTALLI 2003b, p. 105; GHEDINI 2005, pp. 331-333; SENA CHIESA 2005, p. 132.

Bibliografia

- Abitare in Cisalpina* 2001 = *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, a cura M. Verzár-Bass, Antichità Altoadriatiche, XLIX, Trieste 2001.
- Abitare in città* 2003 = *Abitare in città. La Cisalpina tra impero e medioevo, Leben in der Stadt. Oberitalien zwischen römischer Kaiserzeit und Mittelalter, Kolloquium am vierten und funften November 1999 in Rom, Convegno tenuto a Roma il quattro e il cinque novembre 1999, Palilia 12*, a cura di J. Ortalli, M. Heinzelmann, Wiesbaden 2003.
- BALDINI LIPPOLIS I. 2003, *La fine di domus e palatia. Trasformazioni e cesure attraverso la documentazione archeologica*, in *Abitare in città* 2003, pp. 173-186.
- BALDINI LIPPOLIS I. 2005, *L'architettura residenziale nelle città tardoantiche*, Roma.
- BERTACCHI L. 2003, *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Udine.
- BONFIOLI M. 1973, *Soggiorni imperiali a Milano e ad Aquileia da Diocleziano a Valentiniano II*, in *Aquileia e Milano*, a cura di S. Tavano, Antichità Altoadriatiche, IV, Udine, pp. 125-149.
- BRATOŽ R. 2003, *Aquileia tra Teodosio e i Longobardi (379-568), Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo, Storia Amministrazione Società*, a cura di G. Cuscito, M. Verzár-Bass, Antichità Altoadriatiche, LIV, Trieste, pp. 477-527.
- BRUSIN G. 1934, *Gli scavi di Aquileia. Un quadriennio di attività dell'Associazione Nazionale per Aquileia (1929-1932)*, Udine.
- CALTABIANO M. 1996, *Litterarum Lumen. Ambienti culturali e libri tra il IV e il V secolo*, Roma.
- CANTINO WATAGHIN G. 1992, *Urbanistica tardo antica e topografia cristiana. Termini di un problema*, in *Milano capitale dell'Impero romano. Felix temporis reparatio, Atti del Convegno archeologico internazionale*, Milano, pp. 171-192.
- CANTINO WATAGHIN G. 1996, *Quadri urbani nell'Italia settentrionale. Tardoantichità e alto medioevo*, in *La fin de la cité antique et le début de la cité médiévale: de la fin du IIIe siècle à l'avènement de Charlemagne, Actes du Colloque tenu à Paris les 1, 2 et 3 avril 1993*, a cura di C. Lepelley, Bari, pp. 239-271.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 2004, *Aquilée (prov. De Udine). Secteur du port fluvial*, in *MEFRA*, 116, 2, pp. 571-575.
- CRACCO RUGGINI L. 1987, *Aquileia e Concordia. Il duplice volto di una società urbana nel IV secolo d.C.*, in *Vita sociale artistica e commerciale di Aquileia romana*, a cura di M. Mirabella Roberti, Antichità Altoadriatiche, XXIX, Udine, pp. 57-95.
- CRACCO RUGGINI L. 1991, *La cristianizzazione nelle città dell'Italia settentrionale, IV-VI secolo*, in *Die Stadt in Oberitalien und in den nordwestlichen Provinzen des römischen Reiche, Duetsch-italienische Kolloquium, Köln, 18-20 mai 1989*, a cura di W. Eck, H. Galsterer, Mainz, pp. 235-249.
- CRACCO RUGGINI L. 2005, *Esibizione di cultura e successo politico nel tardo antico*, in *Politica e cultura in Roma antica, Atti dell'incontro di studio in ricordo di Italo Lana, Torino 16-17 ottobre 2003*, a cura di F. Bessone, E. Malaspina, Bologna, pp. 135-156.
- CROCE DA VILLA P. 2003, *Concordia*, in *Abitare in città* 2003, pp. 65-71.
- DONDERER M. 1986, *Die Chronologie der römischen Mosaiken in Venetien und Istrien bis zur Zeit der Antonine*, Berlin.
- FOGOLARI G. 1965, *Esplorazioni archeologiche nel Fondo ex Cassis*, in *Aquileia Chiama*, 12, settembre-dicembre 1965, pp. 2-5.

- FONTANA F. 2007, *Aquileia. Nuove acquisizioni*, in *Atti del XII Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico, Padova, 14-15 e 17 febbraio - Brescia, 16 febbraio 2006*, a cura di C. Angelelli, A. Paribeni, Tivoli, pp. 77-88.
- GEORGE M. 1997, *The Roman domestic architecture of Northern Italy*, Oxford 1997.
- GHEDINI F. E. 2005, *Pittura e mosaico*, in *La cultura artistica in età romana (II secolo a.C.-III secolo d.C.)*, a cura di G. Cuscito, M. Verzár-Bass, Antichità Altoadriatiche, LVI, pp. 325-342.
- GHEDINI F. E. 2009, *Introduzione*, in *Intra illa moenia 2009*, pp. 7-10.
- GHEDINI F. E., NOVELLO M. 2009, *La città e i suoi monumenti. L'edilizia residenziale*, in *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia. Storia di una città*, a cura di F. Ghedini, M. Bueno, M. Novello, Roma, pp. 111-125.
- GUIDOBALDI F. 2000, *Distribuzione topografica, architettura e arredo delle domus tardoantiche*, in *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, a cura di S. Ensoli, Roma, pp. 134-136.
- Intra illa moenia 2009* = *Intra illa moenia domus ac Penates (Liv. 2, 40, 7). Il tessuto abitativo nelle città romane della Cisalpina, Atti delle Giornate di Studio (Padova, 10-11 aprile 2008)*, a cura di M. Annibaletto, F. E. Ghedini, Roma 2009.
- JÄGGI C. 1990, *Aspekte der städtebaulichen Entwicklung Aquileias in frühchristlicher Zeit*, in *JbAC*, 33, pp. 158-196.
- LEPELLEY C. 1992a, *The Survival and Fall of the Classical City in Late Roman Africa*, in *The City in Late Antiquity*, a cura di J. Rich, London-New York, pp. 50-76.
- LEPELLEY C. 1992b, *Permanence de la cité classique et archaïsmes municipaux en Italie au Bas Empire*, in *Institutions, société et vie politique dans l'Empire Romain au IV^e siècle ap. J.-C. Mélanges d'histoire de l'Antiquité tardive offerts à André Chastagnol (Collection de l'École Française de Rome 159)*, Rome, pp. 353-371.
- MASELLI SCOTTI F., ZACCARIA C., *Novità epigrafiche dal Foro di Aquileia. A proposito della base di Annius T. f. tri. vir*, in *Epigrafia Romana in area adriatica, IX^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romaine, Macerata, 10-11 novembre 1995*, Macerata, pp. 113-159.
- MEDRI M. 1997, *Notiziario archeologico. Scavo in due insulae dei quartieri nord*, in *AquilNost*, 68, cc. 369-383.
- MERCANDO L. 2003, *Variazioni urbane in Piemonte*, in *Abitare in città 2003*, pp. 9-25.
- MIAN G. 2006, *Riflessioni sulla residenza imperiale tardo antica*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. L'arte ad Aquileia dal sec. IV al IX*, a cura di G. Cuscito, Antichità Altoadriatiche, LXII, Trieste, pp. 423-444.
- MIAN G., RIGATO M. 2004, *Il ciclo di imagines clipeatae con busti di divinità di Aquileia*, in *La cultura artistica in età romana (II secolo a.C.-III secolo d.C.)*, a cura di G. Cuscito, M. Verzár-Bass, Antichità Altoadriatiche, LVI, pp. 661-668.
- NOVELLO M. 2009, *Edilizia abitativa ad Aquileia*, in *Intra illa moenia 2009*, pp. 95-112.
- ORTALLI J. 2001, *Formazione e trasformazioni dell'architettura domestica: una casistica cispadana*, in *Abitare in Cisalpina 2001*, pp. 25-58.

- ORTALLI J. 2003a, *Presentazione del Convegno "Edilizia abitativa urbana e organizzazione della città nell'Italia settentrionale. Caratteri e trasformazioni tra età imperiale e tarda antichità (III-IV sec.)"*, in *Abitare in città* 2003, pp. 7-8.
- ORTALLI J. 2003b, *L'insediamento residenziale urbano nella Cisalpina*, in *Abitare in città* 2003, pp. 95-119.
- PIETRI Ch. 1982, *Une aristocratie provinciale et la mission chrétienne: l'exemple de la Venetia*, in *Aquileia nel IV secolo*, *Antichità Altoadriatiche*, XXII, pp. 89-137.
- RINALDI F. 2005, *Il mosaico cd. Del Tappeto fiorito*, in *La cultura artistica in età romana (II secolo a.C.-III secolo d.C.)*, a cura di G. Cuscito, M. Verzár-Bass, *Antichità Altoadriatiche*, LVI, pp. 391-418.
- ROFFIA E. 2001, *Nuove indagini nelle ville romane del Lago di Garda*, in *Abitare in cisalpina* 2001, pp. 447-478.
- ROSSI F. 2003, *Trasformazioni nell'edilizia abitativa urbana a Brescia*, in *Abitare in città* 2003, pp. 27-35.
- SCAGLIARINI D. 1994, *La villa di Desenzano. Vicende architettoniche e decorative*, in *Studi sulla villa romana di Desenzano*, Milano, pp. 43-58.
- SCAGLIARINI D. 1997, *La villa di Desenzano del Garda*, in *Ville romane sul Lago di Garda*, a cura di E. Roffia, San Felice del Benaco, pp. 191-210.
- SCAGLIARINI D. 2003, *Domus villae palatia*, in *Abitare in città* 2003, pp. 153-172.
- SENA CHIESA G. 2001, *Introduzione*, in *Abitare in Cisalpina* 2001, pp. 19-24.
- SENA CHIESA G. 2005, *Felicia tempora: la riscoperta del classico*, in *Costantino il Grande. La civiltà antica al bivio tra Occidente e Oriente*, a cura di A. Donati, G. Gentili, Milano, pp. 130-137.
- SOTINEL C. 2003, *Aquilée de Dioclétien à Théodose*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo, Storia Amministrazione Società*, a cura di G. Cuscito, M. Verzár-Bass, *Antichità Altoadriatiche*, LIV, Trieste, pp. 375-392.
- VERZÁR-BASS M. 2004, *Dal mercato ad est del Foro al quartiere nordorientale di Aquileia*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo, Topografia Urbanistica Edilizia pubblica*, a cura di G. Cuscito, M. Verzár-Bass, *Antichità Altoadriatiche*, LIX, Trieste, pp. 673-686.
- VERZÁR-BASS M., MIAN G. 2001, *Le domus di Aquileia*, in *Abitare in Cisalpina* 2001, pp. 599-628.
- VERZÁR-BASS M., MIAN G. 2003, *L'assetto urbano di Aquileia*, in *Abitare in città* 2003, pp. 73-94.
- ZACCARIA C. 2000, *Permanenza dell'ideale civico romano in epoca tardo antica: nuove evidenze da Aquileia*, in *Aquileia romana e cristiana fra II e V secolo. Omaggio a Mario Mirabella Roberti*, a cura di G. Bandelli, C. Zaccaria, *Antichità Altoadriatiche*, XLVII, Trieste, pp. 91-113.